

Storia del Cinema a Milano

Viaggio nella memoria cinematografica milanese

di Pierfranco Bianchetti

14/10/2015. È la notizia di questi giorni. La ventilata chiusura della multisala Apollo e della riduzione degli spazi dell'Odeon stanno facendo rumore. I quotidiani rispolverano un progetto abbandonato nel silenzio, la rinascita del cinema Nuovo Orchidea di proprietà comunale che avrebbe dovuto essere la sede di un centro polivalente d'essai.

Tutti si agitano, ma pochi conoscono le origini del rapporto tra la Civica amministrazione e l'arte visiva, che nasce tra le rovine dei bombardamenti della seconda guerra mondiale.

Nel maggio 1945 Milano, città dinamica, generosa, attiva e partecipe rialza la testa e in pochi anni si trasforma anche grazie al dinamismo del sindaco Antonio Greppi in carica dalla liberazione fino al 1951 e autore di un libro dal titolo eloquente "Risorgeva Milano".

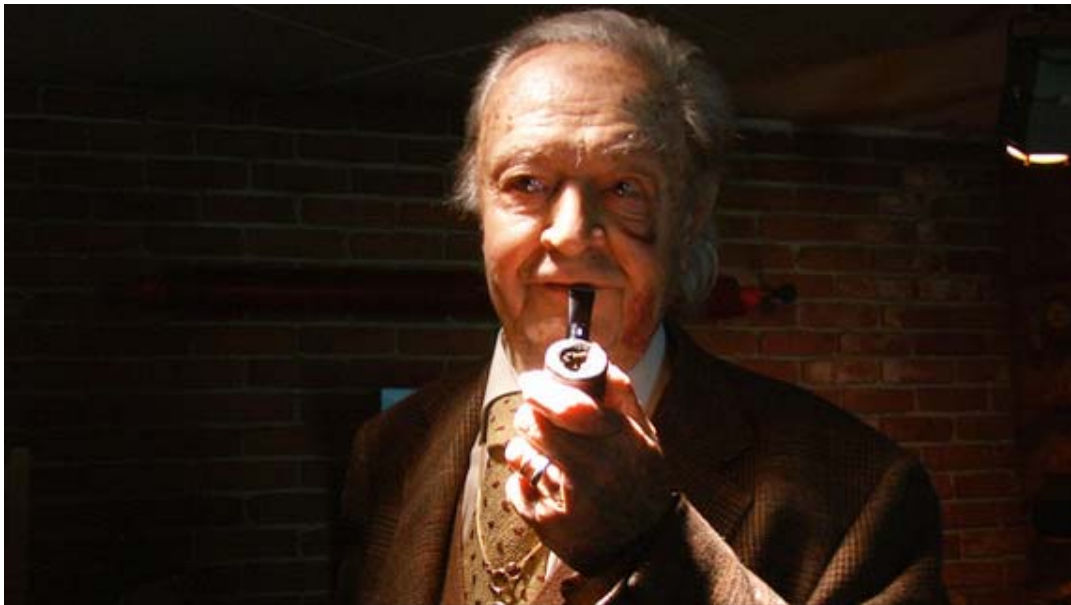


L'industria, l'imprenditoria e la cultura riprendono il loro posto dopo la terribile parentesi del fascismo e della guerra.

Il nuovo piano regolatore è approvato e i cantieri lavorano giorno e notte per ricostruire le strade, le piazze, le fabbriche, le abitazioni. A prezzo di sacrifici da parte di tutti la vita collettiva riparte piena di speranze.

Per documentare questo periodo storico di rinascita l'Amministrazione comunale commissiona una serie di opere filmiche.

A Guido Guerrasio nel 1953 è affidato il documentario intitolato “Il Sindaco di ferro” dedicato a Gaetano Negri, seguito da “Gente nei navigli” e da “Cinque anni e un giorno”, del 1956.



S'intende così percorrere la strada della memoria cittadina attraverso le immagini. Guerrasio firma nello stesso anno “Il tempo che vive”, un percorso affascinante nei Civici musei del Castello Sforzesco e nei preziosi documenti d'arte lì conservati. Armando Nalbone con “Una metropoli a scuola” filma tutti gli ordini di scuole presenti in città, mentre Mario Milani è l'autore di “Roccabianca”, il trasporto degli affreschi del castello di Roccabianca allo Sforzesco di Milano. Nel 1957 Armando Nalbone realizza una serie di mediometraggi di buon taglio narrativo come “I mongoloidi” le cure mediche e le attività scolastiche prestate ai bambini più sfortunati; “Mentre i grandi lavorano” (1960) è un ritratto a tratti commovente dei piccoli cittadini ospiti negli asili d'infanzia. Luigi Turolla, cineasta sensibile e dotato dirige nel 1958 “Cascata bianca”, brillante illustrazione delle attività della Centrale del latte, dalla produzione alla distribuzione; “Milano, città della cultura”, documentario sulla vita artistico – culturale della grande metropoli; “Quota verde” dedicato al problema dei parchi e giardini e “Una metropoli per i ragazzi” alla vita dei cittadini milanesi più piccoli. Giorgio Cavedon nel 1960 è il regista del documentario a colori su schermo panoramico “Milano domani”, che illustra l'espansione della città in senso europeo. Il Comune insieme alla Cineteca Italiana sarà anche promotore di rassegne memorabili, tra le quali “Cinquant'anni di cinema” presso l'Alcione Supercinema; la Mostra su René Clair nell'ambito della nona Triennale di Milano (12 – 18 settembre 1951), “Cinquant'anni di Cinema Francese” alla Villa Reale (aprile – giugno 1954); “La Resistenza e il cinema in Europa” dal 4 al 10 maggio 1964 al Teatro Lirico. Anche in campo didattico l'Amministrazione non vuole essere da meno e fonda nella seconda metà degli anni Sessanta “la Scuola del Cinema” nella sede di Via Campo

Lodigiano, oggi inserita nel complesso dell'ex Manifattura Tabacchi in via Fulvio Testi da cui sono usciti tanti registi e tecnici del settore.

Nel 1985 la Giunta Tognoli prende in carico una sala privata, il De Amicis di via Caminadella non essendo disponibili due locali di sua proprietà, l'Orchidea e il Nuovo Arti utilizzati da gestori privati.



Così il De Amicis aperto nel 1961 (prima proiezione "Il posto delle fragole" di Ingmar Bergman) diventa in breve tempo molto frequentato per i suoi cicli tematici e per le rassegne organizzate spesso con la collaborazione degli Istituti di cultura esteri, dei Consolati e di altre cineteche italiane.

Molti sono i registi e gli attori internazionali, da Ken Loach a Danny Boyle, da Harvey Keitel a Hanna Schygulla, da Margarethe von Trotta a Laura Morante, che un'intera generazione di spettatori ha la possibilità di conoscere.

Il 17 dicembre 2001 questa esperienza si chiude per il mancato rinnovo del contratto di locazione che costringe il Comune a spostare l'attività cinematografica presso il vicino Gnomo di via Lanzone, di proprietà della parrocchia di Sant' Ambrogio.

Nel 2011, alla sua scadenza, il contratto ritenuto troppo oneroso non è rinnovato e l'assessore alla Cultura e Spettacolo Stefano Boeri promette per l'anno successivo la riapertura del cinema Nuovo Orchidea.

Oggi, quattro anni dopo e in piena emergenza, il progetto abbandonato per mancanza di fondi è rilanciato da Palazzo Marino, anche se l'obiettivo da raggiungere non sarà facilissimo e richiederà professionalità e competenza.

Il nostro breve viaggio nella memoria cinematografica milanese termina qui. Conoscere il passato è utile per capire il presente e affrontare il futuro con serenità.

